



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

INFORMATIVA PERIODICA

Valutazione e Controlli

30 settembre 2020

Presentazione	1
OIC (Organismo Italiano di Contabilità)	2
OIV (Organismo Italiano di Valutazione)	6
Principi di revisione	8
Controlli interni	12

Presentazione

Cara/o collega,

abbiamo il piacere di presentarti il tredicesimo numero dell'Informativa "Valutazione e controlli" con l'obiettivo di portare alla tua attenzione alcuni e recenti elementi di interesse, anche alla luce delle numerose novità introdotte a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Come ben sai, l'informativa è suddivisa in quattro sezioni: Principi Contabili Italiani, Principi Italiani di Valutazione, Principi di revisione e Controlli Interni.

La prima sezione dedicata ai Principi Contabili Nazionali, si apre con un richiamo agli ultimi eventi pandemici che, a causa delle chiusure dovute al *lock-down*, hanno influito sulla valutazione delle immobilizzazioni materiali ed immateriali. Nel dettaglio, viene menzionata una comunicazione pubblicata dall'OIC relativa alla modifica del metodo di ammortamento delle immobilizzazioni. A seguire si rinvia a due ulteriori documenti: il primo è un resoconto pubblicato dall'OIC relativo al metodo di contabilizzazione delle operazioni di *leasing*; il secondo pubblicato dalla Fondazione IFRS è un *Consultation Paper* in materia di *Sustainability Reporting*.

Nella sezione sui Principi Italiani di Valutazione viene proposto un *Discussion Paper* con cui l'OIV delinea alcune linee guida per l'*Impairment test* dopo gli effetti della pandemia da Covid-19. L'obiettivo del documento è quello di dare a tutti gli esperti chiamati a valutare un'impresa, le migliori procedure da seguire in questa fase di crisi.

La sezione dedicata ai principi di revisione, in questo numero dell'informativa, dà spazio alle novità in tema di revisione legale, ed in particolar modo, all'aggiornamento di 22 principi di revisione internazionali (ISA Italia) in vigore per la redazione delle revisioni dei bilanci 2020.

Infine, l'Informativa si chiude con un paragrafo dedicato ai controlli interni, in cui si segnala l'interessante decreto del Tribunale di Milano, sezione Impresa B, del 21 ottobre 2019 con cui il Giudice, in relazione a un ricorso *ex art. 2409 c.c.* presentato dal collegio sindacale, affronta la questione della correlazione esistente tra obblighi di attivazione previsti nell'art. 2086 c.c. e le gravi irregolarità nella gestione qualificanti il presupposto per presentare la denuncia al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c.

Come ogni informativa, la sua lettura è facilitata dalla presenza di collegamenti ipertestuali per richiamare documenti di legge, di prassi e di dottrina.

Con la speranza di averTi offerto nuovi spunti di riflessione, ti auguro buona lettura.

Raffaele Marcello

*Consigliere Nazionale con delega alla Revisione legale,
Principi contabili e di valutazione,
Sistema di amministrazione e controllo*



Interpretazione e sviluppo futuro dei principi contabili Nazionali internazionali

Modifica del metodo di ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali - Bozza di comunicazione

In data 16 luglio 2020 l'OIC ha pubblicato in consultazione la [bozza di comunicazione "Modifica del metodo di ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali"](#). Il tema riprende un quesito pervenuto in relazione a situazioni legate all'emergenza pandemica da Covid-19. Nello specifico, è stato chiesto se, a causa delle chiusure dovute al *lock-down* e al conseguente minor utilizzo delle immobilizzazioni, sia possibile modificare il metodo di ammortamento passando dal metodo a quote costanti al metodo per unità di prodotto.

OIC evidenzia come la pandemia, quale fattore non prevedibile, abbia prodotto una radicale modificazione sui parametri che determinano la metodologia di ammortamento (i.e., uso del bene e vita utile).

La Bozza di comunicazione ricorda che il metodo per unità di prodotto, utilizzato laddove ritenuto capace di fornire una migliore rappresentazione dell'utilità del bene nel tempo, consiste nell'attribuire (sistematicamente) a ciascun esercizio la quota di ammortamento determinata dal rapporto tra le quantità prodotte nell'esercizio e le quantità di produzione complessiva dell'immobilizzazione.

Il cambiamento di metodo di ammortamento rappresenta una modifica di stima contabile ed è, quindi, contabilizzato prospetticamente.

Viene ancora osservato che la pandemia potrebbe aver comportato anche la riconsiderazione della vita utile degli elementi immobilizzati.

Nel caso in cui sia effettuato il cambiamento, la nota integrativa dovrà presentare una specifica informativa al riguardo. L'art 2426, co. 2, c.c. dispone che "le modifiche dei criteri di ammortamento e dei coefficienti applicati devono essere motivate nella nota integrativa", mentre il paragrafo 40 dell'OIC 29 indica che, qualora il cambiamento di stima non sia originato dai normali aggiornamenti delle stime (come nel caso in esame), la nota integrativa illustra:

- le ragioni del cambiamento;
- il criterio di determinazione degli effetti del cambiamento di stima ed il metodo utilizzato in tale determinazione;
- l'effetto del cambiamento e la relativa incidenza fiscale.

La consultazione è terminata il 15 settembre 2020. Lo *staff* OIC provvederà, in seguito all'analisi dei commenti che perverranno, a pubblicare la versione definitiva della Comunicazione.



Esito consultazione della Risposta ad una richiesta di chiarimento in merito all'ambito di applicazione del par. 73 dell'OIC 19 - Debiti

Con la [newsletter di giugno/luglio 2020](#) pubblicata sul sito OIC in data 5 agosto 2020, l'Organismo ha reso noto che, non avendo ricevuto particolari considerazioni, viene confermato nella sostanza il contenuto della bozza di risposta ad una richiesta di chiarimento sull'ambito di applicazione del par. 73 dell'OIC 19 - Debiti ([newsletter di dicembre 2019](#)), concernente l'eliminazione contabile di un debito.

In particolare, era stato chiesto all'OIC di precisare se il cambio della controparte (ad esempio in caso di cessione del credito), la modifica della forma giuridica del debito (ad esempio da finanziamento a titolo obbligazionario) oppure il cambio della valuta di per sé diano luogo all'eliminazione contabile del debito.

Nel rispondere l'OIC aveva chiarito che al par. 73 dell'OIC 19 è stabilito che:

- "la società elimina in tutto o in parte il debito dal bilancio quando l'obbligazione contrattuale e/o legale risulta estinta per adempimento o altra causa, o trasferita";
- "l'estinzione di un debito e l'emissione di un nuovo debito verso la stessa controparte determina l'eliminazione contabile se i termini contrattuali del debito originario differiscono in maniera sostanziale da quelli del debito emesso";
- "quando, in costanza del medesimo debito, vi sia una variazione sostanziale dei termini contrattuali del debito

esistente o di parte dello stesso, attribuibile o meno alla difficoltà finanziaria del debitore (cfr. le fattispecie di ristrutturazione del debito di cui all'Appendice A – Operazioni di ristrutturazione del debito), contabilmente si procede all'eliminazione del debito originario con contestuale rilevazione di un nuovo debito.”.

Da un'attenta analisi emerge che la regola generale stabilita è quella dell'eliminazione contabile del debito quando l'obbligazione risulta estinta.

Nello stesso par. 73 nella seconda parte è comunque prevista un'eccezione alla regola generale nei casi in cui a seguito dell'estinzione viene contratto un nuovo debito con la medesima controparte.

In tali circostanze l'eliminazione contabile avviene solo quando i termini contrattuali del debito originario differiscono in maniera sostanziale da quelli del debito emesso.

Resoconto Survey sul leasing di OIC

In data 5 agosto 2020 OIC ha pubblicato un interessante resoconto (*feedback statement*) dell'indagine svolta nel dicembre 2019 in merito alla [contabilizzazione del leasing](#).

La contabilizzazione delle operazioni di *leasing*, in particolare da parte del locatario, è da sempre oggetto di dibattito e analisi da parte di studiosi ed operatori.

Tale tematica non era stata trattata dal legislatore del D.Lgs n. 139 del 2015, il quale aveva ritenuto "... preferibile mantenere l'attuale impianto normativo in attesa che si definisca il quadro regolatorio internazionale



sul *leasing* e si possa, quindi, riorganizzare la materia in modo complessivo” (Relazione al Decreto Legislativo 139/2015). Stante che la pubblicazione dell’IFRS 16, *Leasing*, ha di fatto completato il “quadro regolatorio internazionale”, è apparso utile ad OIC esaminare il pensiero e i desiderata degli *stakeholders*.

Risulta che 100 operatori hanno risposto alla *survey* e di questi il 40% si sia qualificato come “professionista”.

Il 74,23% dei rispondenti non ha rilevato problematiche nella contabilizzazione delle operazioni di *leasing* secondo il modello contabile in vigore. Allo stato attuale, si ricorda, il codice civile non prevede l’iscrizione di un’attività e di una passività per le operazioni di locazione finanziaria nel bilancio d’esercizio del locatario, ma un’apposita informativa da rendere in Nota integrativa.

Il 65,98% dei rispondenti ritiene che l’introduzione di un modello contabile basato sul metodo finanziario possa portare ad una migliore rappresentazione in bilancio dei contratti di locazione. Nella prospettiva di implementazione del modello dello IAS 17, il 66,67% si è mostrato favorevole a introdurre talune semplificazioni contabili.

Ancora, sempre con riferimento all’adozione del metodo finanziario, il 64,58% non ritiene che l’introduzione delle previsioni dell’IFRS 16, *Leasing*, possa condurre a una migliore rappresentazione dei contratti di locazione mentre il 51,16% ha indicato che nel caso di introduzione dell’IFRS 16 dovrebbero essere previste semplificazioni.

La maggioranza dei rispondenti (68,75%) ha previsto che, in ogni caso, la nuova disciplina dovrebbe prevedere semplificazioni per le società di minori dimensioni.

Fondazione IFRS, Consultation Paper on Sustainability Reporting

In data 30 settembre 2020, la Fondazione IFRS, Fondazione sotto la cui egida opera lo IASB, ha pubblicato un “[Consultation Paper on Sustainability Reporting](#)”. I commenti possono essere inviati entro il 31 Dicembre 2020.

Il documento ha la finalità perlustrativa e vuole determinare:

- se sia avvertita la necessità di disporre di *standard* in materia di *global sustainability*;
- se l’IFRS *Foundation* dovrebbe ricoprire un ruolo anche in tale ambito;
- quale ambito e ruolo potrebbe eventualmente ricoprire la Fondazione.

Il documento si inserisce nel contesto di un ampio dibattito a livello nazionale e internazionale in cui le varie linee guida e *standard* in materia di *environmental, social e governance* (ESG) sembrano voler convergere verso soluzioni di *reporting* e informativa comuni, mantenendo tuttavia diversi *set* di principi e *framework* (i.e., GRI e *Integrated report*).

In questo contesto, il *Consultation Paper* intende esplorare gli orientamenti e le soluzioni ritenute preferibili, ipotizzando, laddove fosse ritenuto auspicabile l’intervento dell’IFRS *Foundation*, diverse soluzioni quali la creazione di un nuovo “*Sustainability standards board*” interno alla Fondazione.



Si ricorda che l'Unione Europea ha avviato e concluso un percorso di consultazione per la revisione della [direttiva sull'informativa non finanziaria](#), implementata in Italia per mezzo del D.Lgs n. 254 del 2016, in cui, sulla base di quanto riportato nel [Summary report](#) dell'Unione Europea, l'82% dei rispondenti ha condiviso l'opinione che uno *standard* comune risolverebbe i problemi di una informativa attendibile e comparabile, agevolando anche la rilevanza dell'informazione medesima.



Pandemia da Covid-19: potenziale causa di perdita di valore per le imprese

La crisi economica causata dall'emergenza da Covid-19 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico delle imprese italiane, minato da un'incertezza generalizzata che rende difficoltoso fare previsioni prospettiche affidabili. A tal proposito, è stato redatto nel mese di luglio 2020 un *Discussion Paper* in tema di "Linee guida per l'*Impairment test* dopo gli effetti della pandemia da Covid-19".

Nello specifico, le società che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS sono chiamate a svolgere l'*impairment test* delle attività immobilizzate (materiali, immateriali e partecipazioni) ogniqualvolta vi siano fattori esterni o interni che possano causare una potenziale perdita di valore. Dato che la pandemia da Covid-19, a causa della sua veemenza ed imprevedibilità rappresenta, di fatti, per tutte le imprese una potenziale causa di perdita di valore, le linee guida pensate dal *Discussion Paper* hanno come obiettivo quello di offrire a tutti gli esperti chiamati a valutare un'impresa le migliori procedure da seguire in questa fase di crisi. In particolare, esse si propongono di fornire:

- un quadro sistematico di riferimento per la stima del valore recuperabile delle attività in un contesto di crisi, caratterizzato da elevata incertezza;
- alcune indicazioni da seguire nella costruzione dell'impianto valutativo ai fini di *impairment test*;

- alcune soluzioni adottabili per trattare l'incertezza delle valutazioni, sulla base di *best practice* identificate da un gruppo di lavoro OIV che comprende accademici, professionisti, esperti di valutazione ai fini di *financial reporting* ed analisti finanziari.

Dato che la stima del valore recuperabile ai fini IAS/IFRS richiede competenze specifiche sia in campo contabile che in campo valutativo, il documento in oggetto è stato pensato per una platea di soli esperti e non entra nel dettaglio delle tecniche da utilizzare, bensì focalizza la sua attenzione sugli elementi necessari ai fini dell'impostazione del *test di impairment*, favorendo la convergenza verso soluzioni condivise. Inoltre, in questo contesto *post-Covid-19* di estrema incertezza valutativa fondamentali sono la buona fede dell'esperto chiamato a svolgere la valutazione, nonché la trasparenza adottata nel processo di stima del valore recuperabile dell'attività.

Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle indicazioni contenute nel documento "[30 linee guida per l'*impairment test* dopo gli effetti della pandemia da Covid 19](#)" redatto dal gruppo di lavoro.

In sintesi:

- LG1. La stima del valore recuperabile in condizioni di crisi richiede competenze specialistiche adeguate in quanto in un contesto di *valuation uncertainty*



maggiore è il rischio di errore valutativo.

- LG3. In condizioni di crisi è più probabile che si manifesti il rischio di *management bias*. L'esperto deve assumere un atteggiamento professionalmente critico (*professional skepticism*) nei confronti dell'informazione prospettica fornita dal *management* senza tuttavia coltivare la presunzione che si tratti necessariamente di informazione distorta. Dal processo valutativo seguito dovrebbe emergere come il *management* ha "sfidato" l'informazione di fonte manageriale con riguardo alla ragionevolezza.
- LG9. La crisi – pur avendo natura globale e sistemica – ha colpito con diversa intensità i diversi settori di attività e le diverse imprese all'interno dei relativi settori (anche in relazione al loro posizionamento competitivo). La ragionevolezza dei risultati dell'*impairment test* deve essere valutata anche in relazione alle evidenze dei settori più gravemente colpiti dagli effetti negativi della crisi (e degli effetti da questi indotti, quali ad esempio la flessione del prezzo del petrolio).
- LG16. La ragionevolezza dei risultati dell'*impairment test* trae origine principalmente dalla bontà dell'analisi fondamentale a supporto del *test*. L'assenza di validi riferimenti di mercato (in termini di multipli di transazioni comparabili o di società quotate comparabili) favorirà il ricorso al valore d'uso ai fini della stima dell'*impairment test*.
- LG26. Poiché gli effetti della pandemia

possono ritenersi transitori e non permanenti è consigliabile catturare gli effetti sul fronte dei flussi di risultato anziché tramite un incremento nel tasso di sconto.

L'applicazione di tali linee guida richiede l'analisi di tre profili dell'impresa oggetto di valutazione:

1. l'esposizione alla crisi, ovvero gli effetti della crisi in un arco temporale di 12-24 mesi;
2. la vulnerabilità, ovvero la capacità dell'impresa di fronteggiare la durata e l'intensità della crisi nei prossimi 24-60 mesi. Nello specifico, i profili di analisi riguardano da un lato la vulnerabilità economica (ad esempio, la possibilità di intervenire sulla struttura dei costi o di esternalizzare attività svolte in precedenza internamente), dall'altro la vulnerabilità finanziaria (ad esempio, la capacità di far fronte ai debiti con l'accensione di nuovi finanziamenti, la possibilità di rinviare potenziali investimenti senza compromettere la capacità competitiva, ecc.).
3. la resilienza vale a dire la capacità dell'impresa di continuare a produrre reddito nel medio/lungo periodo.

Come già evidenziato in precedenza, la pandemia da Covid-19 indubbiamente continua a raffigurare sintomo di una possibile perdita di valore. Tuttavia, anche se ciò non significa che tutte le imprese abbiano necessariamente subito un impatto (*assessment*), è da presumere che la maggior parte di esse si trovi nella condizione di dover effettuare il *test di impairment*.



Le novità in tema di revisione legale

È stato pubblicato l'aggiornamento di 22 principi di revisione internazionali (ISA Italia) in vigore per le revisioni dei bilanci 2020

In data 3 agosto 2020, con la Determina della Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 153936, sono state adottate le versioni aggiornate di 22 principi di revisione internazionali (ISA Italia), corredati da una nuova versione dell'Introduzione ai principi stessi e del Glossario dei termini più utilizzati. I nuovi principi ISA Italia - elaborati da associazioni e ordini professionali (rappresentati dal CNDCEC, Assirevi, INRL) in collaborazione con Consob e MEF - rappresentano la traduzione in lingua italiana dei principi internazionali ISA effettuata dal CNDCEC con la collaborazione di Assirevi, INRL e Consob, opportunamente adattata ed integrata con considerazioni specifiche finalizzate a supportarne l'applicazione nell'ambito del contesto normativo e regolamentare italiano. Tali principi rappresentano il più recente aggiornamento del primo ed originario set di principi ISA Italia, elaborato ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 ed adottato con la Determina della RGS del 23 dicembre 2014. Nel dettaglio, il primo set di principi ISA Italia rappresenta la traduzione, opportunamente adattata al contesto normativo e regolamentare italiano, dei principi di revisione internazionali (ISA) nella loro versione *Clarified* 2009, unitamente a due principi di matrice nazionale predisposti al fine di adempiere a disposizioni normative e

regolamentari dell'ordinamento italiano non previste dagli ISA *Clarified* (SA Italia 250B "*Le verifiche della regolare tenuta della contabilità sociale*" e SA Italia 720B "*Le responsabilità del soggetto incaricato della revisione legale relativamente all'espressione del giudizio sulla coerenza*"). È stato inoltre elaborato il principio internazionale sul controllo della qualità (ISQC Italia) 1 "*Controllo della qualità per i soggetti abilitati che svolgono revisioni contabili complete e limitate del bilancio, nonché altri incarichi finalizzati a fornire un livello di attendibilità ad un'informazione e servizi connessi*", basandosi sulla traduzione in lingua italiana del testo del principio internazionale ISQC 1 ed integrando tale testo con considerazioni specifiche finalizzate a supportarne l'applicazione nell'ambito delle disposizioni normative e regolamentari dell'ordinamento italiano. Il primo set di principi ISA Italia è entrato in vigore per le revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi iniziati dal 1° gennaio 2015 o successivamente, ad eccezione del principio di revisione (SA Italia) n. 250B e del principio internazionale sul controllo della qualità (ISQC Italia) 1 entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2015. Successivamente a tale originaria pubblicazione, sono stati divulgati ulteriori aggiornamenti volti a recepire l'evoluzione dei principi di revisione internazionali ISA emanati dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* (IAASB) e della normativa e regolamentazione dell'ordinamento italiano.



PRINCIPI DI REVISIONE

Nel dettaglio, l'evoluzione dei principi ISA Italia può essere sintetizzata come segue:

- con la Determina della RGS del 15 giugno 2017 è stato introdotto il nuovo principio di revisione (SA Italia) n. 720B *“Le responsabilità del soggetto incaricato della revisione legale relativamente alla relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari”*, in sostituzione della precedente versione del documento pubblicata con la citata Determina del 23 dicembre 2014. Il nuovo principio (SA Italia) n. 720B è entrato in vigore a decorrere dalla revisione dei bilanci relativi agli esercizi iniziati dal 1° luglio 2016;
- con la Determina della RGS del 31 luglio 2017 sono state adottate le versioni aggiornate dei principi ISA Italia nn. 260, 570, 700, 705, 706 e 710, in sostituzione delle precedenti versioni emanate con la già richiamata Determina del 23 dicembre 2014 ed è stato elaborato il nuovo principio di revisione (ISA Italia) n. 701 *“Comunicazione degli aspetti chiave della revisione contabile nella relazione del revisore indipendente”*. Tali principi sono entrati in vigore:
 - per le società diverse dagli EIP, con riferimento alle revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi iniziati dal 6 agosto 2016 o successivamente (era consentita l'applicazione anticipata per le revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi iniziati dal 17 giugno 2016);
 - per gli EIP, con riferimento alle revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi iniziati dal 17 giugno 2016 o successivamente;
- con la Determina della RGS del 12 gennaio 2018 sono state adottate le nuove versioni dei principi di revisione internazionali (ISA Italia) nn. 200, 210, 220, 230, 510, 540, 600, in sostituzione delle precedenti versioni adottate con la citata Determina del 23 dicembre 2014. Tali principi ISA Italia sono entrati in vigore per le revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi chiusi al 31 dicembre 2017 o successivamente;
- infine, con la recente Determina della RGS del 3 agosto 2020 sono stati introdotti ulteriori aggiornamenti al set dei principi di revisione ISA Italia in vigore al fine di poter includere i seguenti aspetti:
 - le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 135/16 e, per gli Enti di Interesse Pubblico, dal Regolamento (UE) n. 537/14 aventi ad oggetto aspetti trattati nei relativi principi ISA Italia;
 - le modifiche apportate ai principi di revisione internazionali ISA dallo IAASB nell'ambito dei progetti: *“Accounting Estimates”*, *“Non-Compliance with Laws and Regulations”* (NO-CLAR), *“Addressing Disclosures in the Audit of Financial Statements”*, *“Using the work of internal auditors”*.



PRINCIPI DI REVISIONE

Le nuove versioni dei principi ISA Italia 2020 entrano in vigore per le revisioni contabili dei bilanci relativi ai periodi amministrativi che iniziano dal 1° gennaio 2020 o successivamente.

Nel dettaglio, con la Determina della RGS del 3 agosto 2020 sono state adottate le versioni aggiornate dei principi di revisione ISA Italia di seguito elencati:

- ISA Italia n. 200, “Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia)”;
- ISA Italia n. 210, “Accordi relativi ai termini degli incarichi di revisione”;
- ISA Italia n. 220, “Controllo della qualità dell’incarico di revisione contabile del bilancio”;
- ISA Italia n. 230, “La documentazione della revisione contabile”;
- ISA Italia n. 240, “Le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio”;
- ISA Italia n. 250, “La considerazione di leggi e regolamenti nella revisione contabile del bilancio”;
- ISA Italia n. 260, “Comunicazione con i responsabili delle attività di governance”;
- ISA Italia n. 265, “Comunicazione delle carenze nel controllo interno ai responsabili delle attività di governance ed alla direzione”;
- ISA Italia n. 300, “Pianificazione della revisione contabile del bilancio”;
- ISA Italia n. 315, “L’identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell’impresa e del contesto in cui opera”;
- ISA Italia n. 320, “Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile”;
- ISA Italia n. 330, “Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati”;
- ISA Italia n. 402, “Considerazioni sulla revisione contabile di un’impresa che esternalizza attività avvalendosi di fornitori di servizi”;
- ISA Italia n. 450, “Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile”;
- ISA Italia n. 500, “Elementi probativi”;
- ISA Italia n. 540, “Revisione delle stime contabili e della relativa informativa”;
- ISA Italia n. 550, “Parti correlate”;
- ISA Italia n. 580, “Attestazioni scritte”;
- ISA Italia n. 610, “Utilizzo del lavoro dei revisori interni”;
- ISA Italia n. 700, “Formazione del giudizio e relazione sul bilancio”;
- ISA Italia n. 701, “Comunicazione degli aspetti chiave della revisione contabile nella relazione del revisore indipendente”;
- ISA Italia n. 705, “Modifiche al giudizio nella relazione del revisore indipendente”.

Come detto, contestualmente alla pubblicazione di tali versioni *revised* dei principi ISA Italia, sono state aggiornate anche le versioni dell’Introduzione e del Glossario.

[I nuovi principi di revisione internazionali](#) (ISA Italia).



Corso *e-learning* sulla Revisione Legale dei conti 2019

Con l'Informativa n. 106/2020 del 22 settembre 2020, il CNDCEC ha comunicato che i 20 moduli del corso *e-learning* sulla Revisione Legale dei conti 2019 - utili ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art. 5 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 - saranno fruibili fino al 31 dicembre 2020.

La fruizione dell'intero corso *e-learning* sulla Revisione Legale – costituito da 20 moduli da un'ora ciascuno aventi ad oggetto le materie caratterizzanti per la revisione legale – consente di acquisire la totalità dei 20 crediti formativi obbligatoriamente richiesti dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Per poter correttamente maturare i crediti formativi, l'utente dovrà visualizzare l'intero video del modulo didattico selezionato e rispondere alle domande di un questionario finale che, ove non superato, sarà comunque possibile ripetere.

Per poter accedere al corso *e-learning*, è necessario collegarsi al sito *web* del CNDCEC (www.commercialisti.it) e cliccare sul *banner* "E-Learning", al fine di poter essere reindirizzati nell'apposita sezione della piattaforma *on-line* per la formazione a distanza dei commercialisti (piattaforma "Concerto") e potersi così iscrivere ai moduli del corso. L'utente che non ha mai utilizzato la piattaforma Concerto, può registrarsi gratuitamente alla piattaforma ed iniziare subito a visualizzare i moduli del corso *e-learning*.

PIATTAFORMA CONCERTO – [Sezione dedicata al corso *e-learning* Revisione Legale dei conti 2019](#)



Società non quotate

Si segnala l'interessante decreto del Tribunale di Milano, sezione Impresa B, del 21 ottobre 2019 con cui il Giudice, in relazione a un ricorso *ex art.* 2409 c.c. presentato dal collegio sindacale, ha avuto modo di affrontare la questione della correlazione esistente tra obblighi di attivazione previsti nell'art. 2086 c.c. e le gravi irregolarità nella gestione qualificanti il presupposto per presentare la denuncia al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c.

Con due ricorsi presentati a fine giugno 2019, poi riuniti in unico procedimento, i sindaci contestavano ai due amministratori unici succedutisi nella gestione di due s.p.a. appartenenti al medesimo gruppo (l'una controllante, l'altra controllata) le seguenti irregolarità:

- mancato riscontro a richieste di documentazione e/o di informazioni avanzate dal collegio sindacale;
- mancata regolare tenuta delle scritture contabili e dei libri sociali;
- inadempienze o atteggiamenti omissivi o inerti in ambito organizzativo e gestionale;
- commissione di reati;
- mancanza di liquidità necessaria per poter procedere con l'attività.

Nella ricognizione della vicenda, corre l'obbligo di rammentare che l'ordinamento riconosce al collegio sindacale il potere-dovere di promuovere il controllo giudiziario della società *ex art.* 2409 c.c. a fronte del

fondato sospetto, rilevato nel corso della propria attività di vigilanza, del compimento di irregolarità che possano recare danno alla società o alle società controllate. Stando alle norme e facendo leva sull'ambito dei controlli ascrivibili nel perimetro dell'attività di vigilanza dei sindaci, tali irregolarità devono essere gravi e devono attenersi a violazioni della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione, nonché dell'obbligo di adottare assetti organizzativi, amministrativi e contabili che, in base alle vigenti previsioni di cui all'art. 2086 c.c., siano in grado di rilevare tempestivamente indizi di crisi o segnali e circostanze in cui la continuità sia messa in pericolo. Inoltre, stando al tenore letterale dell'art. 2086, co. 2, c.c., grave irregolarità nella gestione si deve riscontrare ogni volta in cui l'organo amministrativo ometta di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

Al riguardo, con l'intenzione di coordinare le disposizioni di riferimento, come accennato i sindaci sono chiamati dall'art. 2403 c.c. a vigilare sull'osservanza della legge, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Tale disposizione va collegata a quella di cui all'art. 2381, co. 3 e 4, c.c., in forza del quale, nelle s.p.a. e nelle s.r.l.,



CONTROLLI INTERNI

qualora la ripartizione di competenze tra consiglio di amministrazione e amministratori privi di deleghe sia statutariamente prevista:

- i) gli organi delegati curano che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa;
- ii) il consiglio di amministrazione, sulla base delle informazioni ricevute dagli organi delegati, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e il generale andamento della gestione.

Nei casi in cui la società sia amministrata da un amministratore unico, ovviamente la ripartizione delle competenze enunciata nell'art. 2381 c.c. non trova applicazione e l'unico amministratore è tenuto a curare l'adozione di assetti organizzativi, amministrativi e contabili valutandone, al contempo, l'adeguatezza in relazione alla natura e alle dimensioni dell'impresa. La concentrazione della attività di gestione nelle mani di un solo amministratore, costringe l'organo di controllo a più penetranti e incisivi controlli con riferimento al rispetto degli obblighi specificatamente previsti in relazione alla dotazione di protocolli organizzativi che si rivelino adeguati anche rispetto alla rilevazione tempestiva di indizi di crisi e di perdita della continuità.

Per garantire l'osservanza di tali obblighi, il costante orientamento della giurisprudenza chiarisce che il collegio sindacale può ricorrere alle numerose e importanti prerogative di cui l'ordinamento lo ha fornito, attivandosi presso l'organo di amministrazione e verificando in ogni tempo che le scelte gestorie compiute dagli amministratori siano

assunte nel rispetto delle regole che disciplinano il processo decisionale, "alla stregua delle circostanze del caso concreto" (Cassazione sez. I civ., 12 luglio 2019, n. 18770), nonché, quando il ricorso agli strumenti endosocietari (richiesta di informazioni all'organo di amministrazione e di adozione di provvedimenti opportuni; convocazione dell'assemblea ex art. 2406, co. 2, c.c.) non abbia dato gli esiti sperati, presentando denuncia al Tribunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2409 c.c.

Sintetizzato il quadro normativo di riferimento, e tornando al provvedimento in rassegna, come anticipato, il collegio sindacale ravvisava nelle reiterate inadempienze e nelle omissioni protratte in ambito organizzativo e gestionale da parte degli amministratori gravi irregolarità potenzialmente dannose per la società e, a fronte dell'insuccesso di differenti iniziative intraprese anche al fine di stimolare il contraddittorio con gli amministratori, depositava il ricorso ai sensi dell'art. 2409 c.c.

Le parti eccepivano, in via preliminare, l'incompetenza del Tribunale di Milano. Quest'ultimo superava l'eccezione e chiariva che, rientrando il ricorso ex art. 2409 c.c. nella competenza delle sezioni specializzate in materia di impresa, il giudice competente deve essere individuato nel tribunale avente sede nel capoluogo di regione nel cui ambito si trova il giudice che sarebbe stato competente secondo gli ordinari criteri di ripartizione della competenza territoriale e dunque il giudice del luogo in cui la società ha la propria sede legale ex art. 19 c.p.c.



CONTROLLI INTERNI

Per quanto attiene al merito della questione, di fronte alle contestazioni delle parti circa l'attendibilità della documentazione prodotta dai sindaci e circa la ricorrenza di gravi irregolarità nella gestione che, al contrario, era stata condotta secondo i canoni della diligenza, il Tribunale chiariva che ricorrevano i presupposti per l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 2409 c.c., in quanto era del tutto evidente la situazione di dubbia continuità aziendale di entrambe le società e l'inadeguatezza dell'attività di gestione rispetto all'adempimento degli obblighi di legge, compresi quelli enunciati nell'art. 2086 c.c. applicabile al caso di specie *ratione temporis*.

Secondo il Giudice, il concreto rischio per la continuità aziendale emergeva dalla circostanza per cui le due società erano in grado di far fronte alle obbligazioni correnti ma non di sistemare le posizioni debitorie risalenti. Il possibile apporto di finanza esterna invocato dalle parti negli atti di causa, infatti, risultava del tutto ipotetico, mancando un piano per la ristrutturazione del debito. La mera ricerca di finanziatori ovvero la mera ipotesi di operazioni di cessione d'azienda non assolvono all'adempimento degli obblighi specifici imposti all'organo di amministrazione nell'art. 2086, co. 2, c.c., obblighi coincidenti con la doverosa predisposizione di un assetto organizzativo, amministrativo e contabile, adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi e della perdita della continuità, nonché con l'attivazione senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti

dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità.

Non essendosi attivato l'organo di amministrazione con l'individuazione di opportuni e concreti provvedimenti per tentare di recuperare la continuità, complessivamente valutata, le prospettive di risanamento delle società risultavano fortemente compromesse e, pertanto, esistevano per il Giudice i presupposti legittimanti il ricorso ex art. 2409 c.c. da parte dell'organo di controllo nell'adempimento dei propri doverosi poteri di vigilanza.

Ciò posto, il Tribunale, omessa la fase dell'ispezione e ricorrendo i presupposti di cui all'art. 2409, co. 4, c.c. revocava l'organo di amministrazione e nominava, per il periodo di sette mesi, un amministratore giudiziario, comune a entrambe le società, incaricato di provvedere sia alla gestione ordinaria, sia agli atti eccedenti, quest'ultimi previa autorizzazione del Tribunale ai sensi dell'art. 92 Disp. Att. c.c., e in particolare di:

- certificare la situazione della contabilità e dei libri sociali;
- redigere il progetto di bilancio per l'esercizio in corso e per quello precedente;
- verificare la ricorrenza della continuità aziendale per entrambe le società adottando, se del caso previa autorizzazione del Tribunale, ogni iniziativa utile;
- convocare l'assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci e per la nomina del nuovo amministratore.



Hanno collaborato a questo numero

Cristina Bauco

Ricercatrice area giuridica Fondazione Nazionale dei Commercialisti

Raffaele D'Alessio

Componente del gruppo di lavoro CNDCEC per l'area di delega Revisione legale

Nicola Lucido

Ricercatore area aziendale Fondazione Nazionale dei Commercialisti

Alessandra Pagani

Ricercatrice area aziendale Fondazione Nazionale dei Commercialisti

Laura Pedicini

Ricercatrice area revisione legale CNDCEC

Matteo Pozzoli

Esperto CNDCEC

PER EVENTUALI SUGGERIMENTI: INFORMATIVA@FNCOMMERCIALISTI.IT

